



## STELLA

**Regia e sceneggiatura** Sylvie Verheyde **Origine** Francia, 2008  
**Durata** 102' **Distribuzione** Sacher

*Parigi, 1976. Stella Vlamincq è iscritta a una scuola per ricchi, nonostante sia figlia di due baristi con poca cultura. Gli insegnanti sembrano marcare la sua differente appartenenza sociale, come pure i coetanei, da cui Stella si sente subito lontana. Fa però amicizia con Gladys, figlia di intellettuali ebrei-argentini, che spesso la ospita in casa offrendole un'alternativa al bar, frequentato da ubriachi, giocatori di carte e di flipper, amici di mamma e papà. Uno di questi se la fa con la mamma e neppure il papà disdegna qualche scappatella. Stella ne è consapevole. Al panorama desolante la bambina sfugge appassionandosi casualmente a Balzac che, insieme a Gladys, costituisce la vera alternativa alla solitudine, vincendo il sospetto di essere poco portata per gli studi. Del resto a scuola sembra scaldare il banco e, se non fosse per l'incitamento di un paio di insegnanti e la nuova passione per la lettura, non avrebbe alcuna chance.*

*Stella così supera l'anno senza un vero aiuto da parte degli adulti a lei vicini, nonostante un contesto ambientale sfavorevole, incitata dall'amica Gladys. Paga però la disattenzione dei genitori a caro prezzo, abusata da un anziano amico di famiglia, fatto che, probabilmente, ne segnerà l'adolescenza.*

Un po' bulla, senza amici, cresciuta tra adulti disfunzionali, l'undicenne Stella, che veste in maniera eccentrica, pare bastare a se stessa. La storia è la cronaca di un difficoltoso passaggio dall'infanzia all'adolescenza. Fa da sfondo la Parigi del 1976, di cui non si sente nemmeno l'eco delle proteste studentesche di qualche anno prima. Anzi gli ex sessantottini sono genitori disattenti, egoisti, fedigrati, liberi di eccedere, ma scarsamente consapevoli di rappresentare una generazione di insoddisfatti che dagli anni settanta si aspettava una svolta.

I signori Vlamincq, baristi e figli del proletariato francese, iscrivono Stella a una scuola per ricchi, delegando non solo la vicenda educativa a un'agenzia esterna (quella scuola che avrebbe l'obbligo di formare a valori di uguaglianza e libertà di pensiero), ma misurando sull'apparenza di facciata il valore del proprio stare al mondo. Stella è costretta così a far da sola, fidandosi di un occhio ancora, e giustamente, immaturo, di un intuito che non conosce che semplici sistemi etici, guardando negli unici luoghi che conosce, percorrendo nei due sensi la strada che dal bar/casa porta a scuola: il primo è luogo frequentato da ubriachi, giocatori di carte e di flipper, mezzi delinquenti; il secondo è l'anonima piazza dove giocare personalità e carattere, al limite farsi bulla e sfrontata, tra insegnanti vittime di preconcetti e caratterizzati da una superficiale lettura della società a loro contemporanea e coetanei viziati dai figli della "rivoluzione" culturale parigina.

Gladys irrompe nella vita di Stella con la leggerezza di un angelo. Un colpo di fulmine che colpisce entrambe in diversa misura, se è vero che Gladys è "protetta" da una famiglia aperta intellettualmente e prodiga di stimoli, mentre Stella investe totalmente nella nuova amicizia. È il contatto con l'amica che le permette di fare la conoscenza dei grandi scrittori francesi, a cui si appassiona senza che a scuola si accorgano di nulla. La scuola anzi pare priva

di interesse e incapace di offrire input, tanto quanto la famiglia. Balzac e Gladys vivificano lo sguardo di Stella, abituata al fumo che veste di grigio gli avventori del bar, uniche relazioni umane extrafamiliari, che raccontano storie di disintegrazione, di alienazione, di naufragi. Non fanno eccezione la mamma e il papà, vinti anche loro, stanchi di un rapporto stantio e invischianti in squallide relazioni extracongiugali (la mamma addirittura con l'amico del papà).



La vasca in cui Stella si immerge, prima timidamente, poi sempre più consapevolmente, è fuori dal chiassoso e apparentemente innocuo stare al mondo che caratterizza l'umanità del bar. Le boccate di ossigeno che Gladys offre all'amica ne trasformano quasi i lineamenti, che diventano illeggibili, a un certo punto, anche per sua madre, troppo coinvolta in un matrimonio fallimentare. Se Stella migliora il suo rendimento scolastico, se costruisce dei rapporti sociali più sani, a dispetto dei modelli "da bar", non è per la provocazione involontaria di due genitori che invitano a fare da sola per il solo fatto di credere nell'intelligenza della figlia (che è poi dribblare la responsabilità educativa). Stella si forma e comincia a conoscere se stessa a causa di una naturale inerzia che la muove fuori dalle mura domestiche. Raccoglie emozioni ed esperienze, misurandone la bontà sul benessere che queste le procurano, mancando il confronto con l'adulto, eccezione fatta per un ragazzino borderline, uno dei disperati che frequentano il bar, "adottato" da Stella, un po' come fratellone, un po' perché se ne invaghisce (personaggio di confine, capace di produrre un linguaggio che gli permette di comunicare tanto con la bambina quanto con i reietti, impersonato dal bravo e prematuramente scomparso Guillaume Depardieu, su cui la regista cuce un abito perfetto). Sylvie Verheyde ha affermato, in occasione del passaggio veneziano, quanto il suo film contenga elementi autobiografici: la scuola media in cui entra nel 1977, il caffè gestito dai genitori, il clima sociale e culturale dell'epoca, non ultime le sue origini popolari. Non nasconde, poi, i suoi debiti con i maestri, primo fra tutti Truffaut, ma corre lontana dal pericolo di mettere in scena la parabola di un Antoine Doinel al femminile. I quattrocento colpi di Stella esplodono con modalità diverse. Antoine era il risultato delle periferie del dopoguerra, atterrato sul pianeta per caso e sopportato suo malgrado, destinato a scomparire dallo sguardo dei genitori e a crescere privo di un linguaggio affettivo (cosa che pagherà in età adulta, basti rivedere gli altri quattro capitoli della saga Doinel). Stella invece tenta di smarcarsi dai cattivi maestri, senza peraltro riuscirci davvero. Intuisce le essenze di un mondo altro fuori dagli aromi sgradevoli del caffè, partecipa con Gladys alla scoperta dei primi segni di un corpo che cambia, tenta di leggere i primi imbarazzi amorosi; in vacanza dalla nonna (dove viene parcheggiata durante una pausa scolastica) accetta le provocazioni dell'amica più emancipata (in realtà vittima di un padre violento) e "svelta" con i ragazzi. La regista senza buttar via i dialoghi, ne coglie le emozioni sul volto, fino a quando il fumo non se la riprende e uccide l'infanzia definitivamente, scaraventandola prematuramente nella confusione dell'adolescenza per mano di un orco. Il commento over della protagonista, che ha fino a quel momento accompagnato il film, si spegne in un'assenza significativa: Stella rimane senza voce. È il momento più drammatico del film, nonostante - e per fortuna - la regista rinunci a immagini che descrivano la violenza (ma per questo non meno impressio-

nante). Non che fossero mancati altri episodi brutali: vedi la scoperta del tradimento della mamma, ma anche l'impossibilità di dormire a causa delle continue feste a base alcolica, gioco d'azzardo e musica. Una sottile violenza psicologica insita nel vissuto di Stella, così esposta alle nefandezze degli adulti e così poco rispettata nella sua legittima richiesta di vivere l'ultima fase dell'infanzia.

a cura di *Alessandro Leone*



### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

- Metti a fuoco il periodo storico in cui è ambientato il film.
- Analizza l'ambiente in cui vive Stella e valutane i diversi aspetti (negativi e positivi).
- Analizza il rapporto tra Stella e i genitori. Cerca di individuare le caratteristiche di entrambi.
- Da chi è frequentato il bar? Che tipo di persone sono gli avventori? Cosa attrae Stella?
- Come mai Stella vive in maniera conflittuale la scuola?
- Analizza il legame tra Stella e Gladys. Che tipo di conforto trova nell'amica?
- Come cambia la vita di Stella l'amicizia con Galdys? I genitori ne sono partecipi?
- Stella ha anche un'altra amica. Vive nel paese dove abita la nonna. Che differenze ci sono tra questa ragazza e Gladys? Che tipo di esperienze condivide con lei?
- Stella non ha ancora dodici anni, in che modo l'inesperienza nei rapporti sociali la punisce? In quali occasioni?

### **PERCORSI DIDATTICI**

- Rapporto genitori/figli. Proiettivi, punitivi, oppositivi, destrutturanti, ma anche modelli di riferimento, educatori rigidi ma accoglienti e rispettosi, gli adulti sono comunque attori principali nella formazione di bambini e adolescenti. Il cinema ha colto il potenziale drammaturgico insito nelle dinamiche relazionali tra minori e figure genitoriali, toccandone aspetti profondi. Proponiamo un percorso filmico che possa condurre a una riflessione in merito e ad approfondimenti sul vissuto individuale e la sfera emotivo-relazionale. Consigliamo in proposito la consultazione delle mappe tematiche nei cataloghi "Arrivano i film" delle passate edizioni.